

ESTRATTI DALLA STAMPA LOCALE

IL MESSAGGERO VENETO

15 OTTOBRE 2021

L'ira di imprese e associazioni: il certificato verde manderà in affanno il sistema

La percentuale degli autisti che ha dichiarato di non vaccinarsi è tra il 10 e il 30%

Il trasporto e la logistica rischiano la paralisi

«Norme non applicabili»

Viviana Zamarian / udine

Un sistema che rischia la paralisi. E che oggi, con l'introduzione del Green pass - associata alla carenza cronica di personale (circa 400 gli addetti che mancano all'appello) e all'aumento dei prezzi del carburante - contribuisce a far abbattere su trasporti e logistica una «tempesta perfetta». L'ha definita così il segretario della Fai (Federazione autotrasportatori italiana) Fvg Giulio Zilio la combinazione delle criticità di un settore sempre più in affanno. Perché oscilla tra il 10 e il 30% la percentuale di camionisti senza certificato verde. E le difficoltà operative si preannunciano pesanti. «Come associazioni noi siamo favorevoli alle vaccinazioni - spiega Zilio - ma, detto questo, la norma è di difficile, se non impossibile, applicazione perché l'azienda ha delle evidenti difficoltà a controllare in modo completo il personale visto che, per esempio, gli autisti non partono tutti alla stessa ora, alcuni alle tre del mattino e alcuni stanno via più giorni. Senza contare che la ditta che deve sospendere senza retribuzione un autista sprovvisto di Green pass non ha la possibilità di sostituirlo in un momento di assenza cronica di personale e questo vuol dire un camion fermo». «Durante i mesi più difficili della pandemia - prosegue - il trasporto non si è fermato, è stato adottato e rispettato un apposito protocollo che è ancora valido. Non si capisce perché ora non possa più essere applicato. Noi chiediamo norme realmente applicabili, con una attenuazione dei controlli per gli autotrasportatori, e valide per tutti senza disparità di trattamento rispetto ai vettori stranieri». I rappresentanti della Fai Fvg, assieme a quelli di Confapi Fvg, Confartigianato imprese Fvg e Confindustria Fvg i giorni scorsi hanno incontrato l'assessore regionale alle Infrastrutture e al territorio Graziano Pizzimenti proprio per illustrargli le gravi criticità con cui il settore deve fare i conti. «L'introduzione del Green pass - riferisce il capogruppo trasporti e logistica di Confindustria Massimo Masotti - è fonte di preoccupazione viste le difficoltà di gestire le situazioni operative come i controlli sul personale nel carico e scarico delle merci nelle sedi di mittenti e destinatari, nella consegna e ritiro dei documenti, nella movimentazione dei veicoli sui piazzali e negli spazi chiusi. Il problema è rappresentato da quel 40% per cento di conducenti dell'Europa centro-orientale restia a vaccinarsi o con vaccinazione non riconosciuta nella Ue». E a questo si aggiunge il problema della difficoltà di effettuare i tamponi nelle farmacie «ormai saturate tanto che spesso chi vuole farsi un test rapido non riesce perché è in orari incompatibili con quelli lavorativi. Per questo stiamo cercando di raccogliere in una tabella i vari orari di apertura e di disponibilità di tamponi delle farmacie a seconda di dove il mezzo va a caricare e scaricare durante il viaggio. Non è una operazione semplice tanto che servirebbe davvero un Green pass manager». Ieri nelle imprese friulane di autotrasporti si sono «vissute ore di fuoco». Con telefoni che squillavano per avere informazioni, la necessità di organizzare - per quanto possibile - il lavoro e di non farsi trovare impreparati. Alla Ceccarelli Group, come riferisce il presidente Luca Ceccarelli, sono state elaborate delle linee guida: per ogni reparto verranno designate due persone deputate a effettuare i controlli tramite l'App Verifica Covid 19, mentre gli autisti saranno controllati a campione, sia nella sede di Udine, sia al loro transito nelle altre filiali. Per coloro che hanno optato per l'ottenimento del Green pass attraverso i tamponi l'impresa si è accordata con alcune strutture per garantire loro la possibilità di effettuarli in orari compatibili con i turni lavorativi. Tutte le persone esterne che accedono in azienda saranno controllate, quando risulterà possibile, all'ingresso o a campione. Non nasconde la preoccupazione anche Cristian Taboga della ditta Autotrasporti Taboga con sede a Majano. «A livello aziendale siamo abbastanza tranquilli perché solo lo 0.5% dei nostri dipendenti non ha il Green pass - riferisce -. Non sappiamo cosa succederà, ma sicuramente in generale il sistema andrà in affanno». Si dice amareggiato Sante Chiarcosso, dell'Autotrasporti Chiarcosso. «Abbiamo fatto un protocollo, abbiamo applicato tutto quello che prescrive la legge - dichiara -. Se adesso ci bloccano altri 30-40 camion su 130 che girano si ferma tutto scontentando la clientela. È mortificante dover far fronte a queste situazioni come azienda e come imprenditore».

Il Coordinamento lavoratori chiama a raccolta i contrari al Pass

«Ma chi vuole entrare, entrerà». Nessun blocco alle banchine

Trieste guida il fronte dei porti: attesi in 25 mila ai cancelli

Diego D'Amelio / trieste

Il Coordinamento dei lavoratori del porto chiama a raccolta il movimento no Green pass fuori dai varchi d'accesso dello scalo. Il Clpt vuole la più grande manifestazione possibile contro la certificazione verde, ma il sindacato è isolato rispetto alle altre sigle del porto e al suo interno si aprono crepe, tanto che alla fine dell'ennesima giornata convulsa i portavoce del Coordinamento devono ammettere che il blocco non ci sarà e che alle banchine potrà accedere chi vorrà. Se non è una resa poco ci manca, anche se l'organizzazione salita sulle barricate cerca di mascherare il passo indietro. Dopo un'assemblea concitata, con momenti di alta tensione fra gli iscritti favorevoli e contrari sul blocco a oltranza, il presidente del Clpt Sebastiano Grison spiega che «la linea iniziale è confermata: blocco totale del porto a meno che il governo non ritiri il Green pass». L'appuntamento è dalle 6 del mattino ai varchi 1 e 4, ovvero nell'area antistante l'Ausonia e in quella da cui si accede al Molo VII. Ma i furori della vigilia si smorzano molto: «Non impediremo di entrare a chi vuole andare a lavorare, ma chiediamo a tutti i lavoratori di aderire e mostrare solidarietà. Noi andremo avanti finché avremo forza». È la stessa linea indicata a giochi fatti da Stefano Puzzer: «Se qualcuno vuole andare a lavorare vada, non blocco nessuno». L'oltranza rimane, insomma, ma a questo punto sarà un blocco senza blocco. L'astensione dal lavoro si preannuncia massiccia per oggi, ma le premesse dei sindacalisti lasciano presagire che da domani la tensione potrebbe allentarsi e che le attività del porto potrebbero a questo punto subire solo un momentaneo rallentamento. Che qualcosa nel Clpt stesse virando è stato chiaro dopo la riunione convocata dalle forze politiche in Consiglio regionale, quando un altro dei componenti del Coordinamento si dice incerto sulla possibilità che lo sciopero continui da sabato in poi. Frasi smentite via social dalla stessa organizzazione, che attribuisce ai media la responsabilità di diffondere «fake news». L'ipotesi di blocco perde però di consistenza davvero, anche se resta il fatto che oggi si presenteranno ai varchi del porto migliaia di cittadini contrari al Green pass. «Ci sarà una forte concentrazione - spiega il prefetto Valerio Valenti - nonostante stiamo parlando di una manifestazione che si abbina a uno sciopero illegale. Ci aspettiamo numeri importanti, forse anche di più di quelli che abbiamo visto, almeno secondo le aspettative dei manifestanti». Il corteo più partecipato ha contato 15 mila presenze ed è lo stesso Clpt ad affermare che ai cancelli potrebbero presentarsi in 20-30 mila. «Numeri che quasi mi spaventano», dice Massimo Giurissevich, sempre del Coordinamento. L'auspicio è che gli esterni non creino incidenti, mentre il blocco sembra tramontare dopo la spaccatura del fronte sindacale, con Cgil, Cisl, Uil e Ugl indisponibili a scioperare davanti ai tamponi gratis decisi dai terminalisti per consentire l'ottenimento del Green pass ai non vaccinati, che i sindacati stimano essere il 40% dei lavoratori. Sul Clpt pesa pure il fatto che la mobilitazione contro la certificazione non abbia attecchito negli altri porti e che a Monfalcone sia declinata l'ipotesi dello stop a oltranza. Il malessere comincia a manifestarsi apertamente fra i lavoratori, tanto che una parte dei dipendenti della Samer Seaports & Terminal (Molo V e Riva Traiana) sente il bisogno di inviare una lettera aperta per esprimere «il dissenso a partecipare allo sciopero proclamato dal Clpt. Esprimiamo la volontà di esercitare il diritto di accedere al nostro posto di lavoro in tranquillità e sicurezza». L'agente Enrico Samer sottolinea in contemporanea la previsione di due navi Dfds dirottate da Trieste a Marsiglia, auspicando che «il governo garantisca il diritto al lavoro». La questione è affrontata anche dalla Commissione di garanzia, che già mercoledì dichiarò illegittimo lo sciopero nazionale del sindacato Fisi, cui il Clpt si è agganciato per promuovere la propria agitazione. Quella del Fisi avrebbe dovuto essere un'astensione dal lavoro di 6 giorni, giudicata illegittima dall'organo che ha il compito di garantire l'erogazione dei servizi essenziali in caso di sciopero, definito non a caso «illegale» dal prefetto Valenti. Un'altra botta al Clpt, che ieri mattina ha diramato un volantino che bollava la decisione come «dittatura». Ma cos'è il Fisi? Oggi a Roma l'organizzazione sarà presente a un sit in di protesta a piazza Santi Apostoli, convocato da avvocati proclamatisi Sentinelle della Costituzione e con l'adesione di un gruppo denominato Salviamo i bambini dalla dittatura sanitaria. Il tiro è quello no vax e anche di più, se dal palco parlerà tra gli altri Sara Cunial, deputata ex M5s che nega l'esistenza del Covid ed è vicina a quel movimento 3V capace di raccogliere il 4% alle ultime comunali di Trieste dopo l'arresto e il rilascio del candidato sindaco Ugo Rossi per resistenza e lesioni durante una protesta no mask in un ufficio postale. Tra i segretari nazionali della Fisi c'è il noto medico no vax Dario Giacomini e capita che occupino posizioni di vertice anche esponenti della destra estrema, particolarmente attiva nelle piazze contro il Green pass. È il caso di Pasquale Bacco, pure lui fra i segretari nazionali dell'organizzazione, in passato candidato alle elezioni politiche nelle liste di Casa Pound e sindaco a Bitonto con la Fiamma Tricolore, di professione medico legale e autore del libro no vax "Strage di Stato. Le verità nascoste della Covid-19".

Oggi i primi stop in Danieli, Pittini e Abs

Il sindacato chiede test gratuiti per tutti

Tra scioperi e agitazioni nelle fabbriche non si tratta

Sale la temperatura nelle principali fabbriche del Friuli dove il debutto del Green pass, obbligatorio da oggi per entrare al lavoro, non passerà inosservato. Nelle aziende più spallate le organizzazioni sindacali stanno tentando ormai da giorni di trovare un accordo con le proprietà affinché contribuiscano alla spesa per i tamponi. Tentativi che in molti casi hanno portato a un nulla di fatto dinnanzi al quale, ieri, le parti sociali hanno tirato le somme e deciso per la linea dura. Lo sciopero. Quello che è stato proclamato per oggi e domani in Danieli, a Buttrio, dalla Rsu di Fiom Cgil e quello degli straordinari e della flessibilità, in vigore sempre da oggi ma a tempo indeterminato, negli stabilimenti di Abs a Carnagico e ancora in Ferriere Nord, a Osoppo, dove le iniziative vanno a braccetto: blocco degli straordinari e braccia incrociate, queste ultime però nella sola nuova metallurgica. Salta il turno invece Electrolux, che a Porcia, che domani come ormai da diversi venerdì, fermerà la produzione. L'appuntamento è però solo rinviato tanto che ieri, in vista di lunedì, è stato montato il tendone che servirà da zona filtro, adibita al controllo del Green pass. Tornando agli scioperi e al blocco delle flessibilità, il sindacato ieri ha spiegato che si tratta di iniziative volte a garantire la sicurezza dei lavoratori. «Il contratto nazionale prevede infatti che al dipendente a fine turno, in caso il lavoratore del successivo non si presenti, possa essere chiesto uno straordinario di 4 ore. Immaginiamo ora che questo avvenga al termine di un turno di notte e che il cambio non sia garantito perché il lavoratore entrante non ha il Green pass. Ebbene, è evidente che la situazione è limite. Specie dove ci sono già ora carichi di lavoro importanti. È quindi nostro dovere - hanno spiegato ieri David Bassi (Fiom Cgil), Francesco Barbaro (Fim Cisl) e Giorgio Spelat (Uilm Uil) - tutelare i lavoratori e consentire loro di staccare regolarmente a fine turno». Abs Una situazione, quella descritta sopra, che i sindacalisti citano a proposito dell'acciaieria di Carnagico dove ieri è stato proclamato lo stato di agitazione e dove dal primo turno di oggi scatta il blocco di straordinari e flessibilità. A tempo indeterminato. «Una decisione dovuta principalmente all'indisponibilità aziendale a farsi carico dei costi dei tamponi» hanno spiegato nel primo pomeriggio di ieri i sindacalisti che non hanno fatto dietro front nemmeno dopo la comunicazione data a ruota da Abs. L'azienda si è infatti resa disponibile a eseguire i tamponi gratuiti presso la struttura della Cri, nelle vicinanze dell'azienda, fino al 15 novembre, per i lavoratori che non sono ancora vaccinati. L'apertura come detto non ha fatto cambiare idea alle parti sociali, che hanno confermato lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari e invitato l'azienda a cambiare intavolare un dialogo e condividere il percorso da fare com'è stato in passato per il protocollo Covid-19. Danieli Zero relazioni anche a Buttrio, dove la Rsu ha proclamato due giorni di sciopero, per l'intera giornata lavorativa di oggi e domani, con tanto di presidio dei lavoratori all'altezza della portineria. I delegati Rsu fanno eco ai segretari: «Si è giunti a questa decisione a causa della non disponibilità da parte della direzione aziendale a fornire tamponi rapidi in azienda e a non farsi carico del costo dei tamponi. Non siamo d'accordo che il costo economico di questo provvedimento legislativo ricada sulle spalle delle lavoratrici e dei lavoratori della nostra azienda. Infine, riteniamo grave riscontrare per l'ennesima volta l'indisponibilità da parte della direzione aziendale a confrontarsi con la Rsu al fine di trovare delle soluzioni condivise». Ferriere Nord A Osoppo è stata proclamata una giornata di sciopero nel reparto nuova metallurgica, dove al lavoro ci sono 150 persone circa, mentre nel resto dell'azienda, che occupa un migliaio di persone, è stato deciso lo stop degli straordinari. «Qui l'azienda riconosce al lavoratore 5 euro a tampone, ma è troppo poco, il costo maggiore resta sempre a carico del lavoratore» conclude Bassi che al netto del costo ribadisce: «È nostro dovere tutelare la sicurezza dei dipendenti e per questa ragione al momento siamo riteniamo che l'unica strada percorribile per garantirla sia bloccare gli straordinari».

Polizia locale

Un milione per strumenti sedi e servizi

udine

«Con questa deliberazione andiamo a coprire quelle voci che con la precedente norma in materia non potevano essere finanziate. L'intervento ha un valore complessivo di 1 milione 105 mila euro, finalizzati ad aumentare, attraverso il potenziamento della polizia locale, il livello di sicurezza a vantaggio dei cittadini del Friuli Venezia Giulia». Lo ha detto l'assessore alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, nel corso del dibattito relativo all'approvazione preliminare del Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza integrata per il 2021. Gli importi sono così suddivisi: 300 mila euro per il potenziamento strumentale specialistico; 500 mila euro per la realizzazione e l'adeguamento strutturale delle sedi e delle sale operative; 305 mila per le spese a favore dei Corpi di Polizia locale neo istituiti e ai servizi di Polizia locale.

A Paularo Di Gleria incalza Clama: «Definisca la sua giunta»

L'ex sindaco Daniele Di Gleria, ora consigliere di opposizione, sollecita il nuovo primo cittadino, Marco Clama, che ha vinto le elezioni (avendo la meglio su di lui e sull'altra candidata sindaco, Mara Plozner) a formare la nuova giunta comunale in tempi stretti. «A questo punto ogni cosa è in stallo - afferma Di Gleria - e questo preoccupa. Ci sono tante cose da portare avanti e siamo praticamente fermi. Amministrare un Comune è una cosa seria, mi sembra che non siamo partiti col piede giusto. Siamo praticamente a metà ottobre e non abbiamo ancora i nomi dei componenti della giunta. È inconcepibile che dopo quasi dieci giorni dalle elezioni non sia stata ancora definita la composizione dell'esecutivo con i relativi assessorati. Per quanto mi riguarda, quando sono stato eletto sindaco cinque anni fa, in pochi giorni avevo già fatto la giunta, perché quando all'interno della squadra disponi delle persone giuste sai subito come e dove collocarle. A Paularo a questo punto la gente si sta interrogando: non si capisce bene chi farà cosa». Di Gleria incalza il nuovo sindaco chiedendogli di tener fede alle dichiarazioni che ha rilasciato circa l'intenzione di non voler nominare assessori esterni e commenta: «Non ripeschi persone tra chi è fuori dai banchi del consiglio comunale, vada avanti con la squadra con la quale ha ottenuto i risultati».

L'intervista del direttore del Piccolo Monestier al governatore andata in onda ieri sera nella trasmissione Ring di Telequattro

Fedriga: «Serve aprire un dialogo fra chi protesta e il governo»

il colloquio

Lorenzo Degrassi / Trieste

Vaccini, blocco del porto e ballottaggio. Si è sviluppata su questi tre temi l'intervista del direttore del Piccolo, Omar Monestier, al governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga, andata in onda ieri sera su Telequattro, nel corso della puntata di Ring condotta da Ferdinando Avarino. «Serve aprire un dialogo fra chi protesta e il governo di Roma - queste le parole di Fedriga sulla rivolta dei portuali - senza sostenere di aver ragione a tutti i costi. Come istituzioni dobbiamo trovare invece una via d'uscita, tenendo aperto il canale diplomatico e utilizzando il buonsenso». Serve pertanto un lavoro di squadra per evitare che le parti entrino ancora di più in conflitto. Una delle possibilità, come ha ricordato Monestier a Fedriga, è che la protesta si esaurisca in pochi giorni. Una previsione condivisa dal governatore. «Non è compito dei sindacati di categoria entrare nel merito e stabilire se serve o no il vaccino - sempre Fedriga - altrimenti non sarebbero più una rappresentanza sindacale ma qualcos'altro. Al contempo va detto che le continue contrapposizioni emerse in tv e sui giornali fra i virologi non aiutano a convincere chi del vaccino ha paura. Ricordiamoci che lo stato d'emergenza, per il momento, finisce il 31 dicembre e a questa data non manca tanto. Se riuscissimo a guadagnare un'altra quota di persone vaccinate, forse poi Roma potrebbe abbandonare qualche limitazione, addirittura lo stesso obbligo del Green Pass» Infine uno sguardo al ballottaggio di domenica e ai risultati della coalizione di centrodestra alle amministrative di dieci giorni fa. «Sono soddisfatto dei risultati ottenuti e ancora di più del fatto che la Lega ha preso più voti rispetto a cinque anni fa. Fratelli d'Italia si è imposta con un'ottima percentuale, mentre Forza Italia ha tenuto bene, ciò significa che la coalizione gode di ottima salute. La ciliegina sulla torta potrebbe arrivare lunedì - ha concluso Fedriga - per questo motivo diventa fondamentale che i triestini tornino alle urne, perché in 5 minuti si sceglie l'amministratore della propria città per i prossimi 5 anni».

Il presidente chiama a raccolta la maggioranza silenziosa e attacca Puzzer: «Se mi dimetterò la colpa sarà sua»

D'Agostino sfida i portuali ribelli

«Sono in un vortice più grande di loro»

Diego D'Amelio / trieste

Zeno D'Agostino continua a parlare di dimissioni, ma qualcosa sta cambiando nella percezione del presidente dell'Autorità portuale, che nella conferenza convocata ieri parla del suo possibile addio, ma fa anche appello affinché «la maggioranza silenziosa dei portuali» faccia vedere da che parte sta dal 16 ottobre in poi. D'Agostino sa che la vera prova di forza comincerà dopo la manifestazione di oggi e lancia un messaggio chiaro al Clpt: «Non pensiamo a domani (oggi). Nei giorni successivi non devono esserci blocchi e ci stiamo preparando perché non ci siano. Si stanno facendo incontri in Prefettura: dal 16 ottobre chi vuole lavorare avrà la possibilità di farlo e non esiste che ciò sia impedito. Le autorità si faranno sentire». D'Agostino mette nel mirino il Coordinamento dei portuali triestini per la sua decisione di fermare il porto fino al ritiro del decreto sul Green pass obbligatorio: «Dicono che è colpa del governo se D'Agostino dà le dimissioni. Io dico che sarà colpa del Clpt e di Stefano Puzzer. Se sono uomini non diano colpe agli altri. Oggi in porto chi dissente da queste tendenze deve tacere: non credevo che il Clpt potesse arrivare a tanto, ma un po' alla volta comincia a venir fuori il dissenso. Stiamo vedendo numeri che permettono al porto di lavorare e stare in piedi: il problema è se loro bloccano, ma questo non succederà e vedremo quanti sono. Sono entrati in un vortice troppo grande e non sanno più come gestire questa cosa: non vorrei essere Puzzer in questo momento». Il presidente dell'Ap rifiuta di chiamare sciopero i picchetti previsti stamani: «È una manifestazione che dalla città viene spostata ai varchi del porto, fatta di persone che nemmeno sanno dov'è il porto e che verranno a impedire di lavorare a chi il porto lo conosce bene». E proprio qui parte l'appello al resto dello scalo: «Non siamo davanti a una manifestazione di dissenso. Da sabato avrò gli elementi per capire cosa sta davvero succedendo. Io aspetto solo una decisione, che o arriva dal Clpt o dagli altri portuali: devono essere gli altri a dare un segnale importante. Parlo alla maggioranza silenziosa, con gli altri non parlo da giorni». I rapporti si sono interrotti quando «lunedì dopo la manifestazione no Green pass il Clpt è uscito dicendo che bloccherà a oltranza il porto di Trieste, senza alcuna interlocuzione col sottoscritto. Fino a quel momento c'era un dialogo con Puzzer per cercare di mediare. Io sono sì vax e sì Green pass, ma non mi sono mai permesso di criticare la presenza dei portuali alle manifestazioni. Ora dico che non esiste un blocco a oltranza e che, siccome li vedo belli decisi e sono bello deciso anche io, do le dimissioni se va avanti così. Oggi il porto garantisce al mercato pianificazione e attendibilità, come si può pensare che un presidente di un porto accetti un blocco a oltranza?». Il presidente è un fiume in piena: «Dicono che sono un traditore, ma ricordo che quando i portuali volevano bloccare il porto contro la mia decadenza, sono rientrato da Verona per dire che il porto non si tocca, che è un valore supremo intoccabile e che deve continuare a lavorare. L'ho imparato da loro. Oggi il nostro sistema ha come asse portante i portuali e abbiamo dato loro cose che prima non c'erano, visto che quando sono arrivato non c'erano nemmeno i soldi per lavare le tute e le cooperative erano in liquidazione. Sono un traditore perché voglio che il porto lavori?». L'ultimo passaggio è sulle conseguenze economiche che il blocco potrebbe avere sulla reputazione del porto: «Con Bat si è firmato un contratto che garantisce la fase 1 con 260 assunzioni, ma la seconda fase da 340 assunzioni è strettamente connessa alla nostra capacità di rendere operative da luglio 12 linee di macchinari. Immaginate cosa significhi per Bat vedere tutto questo. Stamattina poi ho visto gli ungheresi e mi hanno chiesto cosa succede ora che devono mettere 150 milioni su Trieste».

RITORNO ALLA RAGIONE

Zeno D'Agostino ha fatto loro da padre. Li ha trattati come figli. Per un attimo ho pensato che avesse dato a loro troppo, come a bambini viziati. E mi sono chiesto come mai i lavoratori del porto non si rendevano conto che sarebbero stati i primi a pagare per questa battaglia a cui erano stati spinti da altri. Ho pensato: ecco, tra qualche settimana con la fuga della navi da Trieste, verrà la fame, e a quel punto le loro mogli diranno: «E allora, non te son 'ndà ti in piazza? No te son ti che te ga volù sta roba?». Allora passerà la sbronza, la stampa si dimenticherà di loro, le cricche che hanno sempre fatto male al porto brinderanno a champagne, e allora piangeranno, capiranno di aver pagato per tutti, capiranno di aver ferito Trieste. E allora si guarderanno intorno e diranno: «D'Agostino dov'è? D'Agostino torna». Ma D'Agostino sarà già da qualche altra parte, a fare una vita di famiglia finalmente normale, dopo essersi speso per questa città che non lo merita. Questo ho pensato, con profonda angoscia. Ora la ragionevolezza sembra ritornata tra uomini che hanno sempre avuto la mia stima. Non era possibile che Trieste voltasse le spalle al suo mare.

cosolini (Pd)

Molti di meno

Ai portuali dico che domani potranno avere la sensazione di essere in tanti, ma che dal giorno dopo saranno molti di meno. E quello che sta succedendo negli altri porti, dove non ci sono manifestazioni, lo dimostra. "Perché domani (o oggi) tanti andranno fuori dal porto perché no vax, perché negazionisti ecc ad ingrossare le fila perché fa comodo, ma poi torneranno alle loro cose e ai loro lavori . E se invece il porto uscirà indebolito, saranno più deboli i portuali e sarà più debole la città. E poi diciamolo chiaro: parlare di dittatura è semplicemente folle".

Msc cancella le tappe triestine in programma nel fine settimana e sceglie Marghera

Vantaggi in arrivo per Capodistria. Gli operatori: «Bastano 24 ore di stop per creare baratri»

Navi da crociera trasferite e carichi di merci dirottati

«I danni sono già in atto»

le voci Marco Ballico / trieste

I danni sono già evidenti. La carovana della Formula 1 è passata al ritorno dalla Turchia via Marsiglia, i primi tir stanno ritornando indietro e Msc Crociere, l'annuncio è di Zeno D'Agostino, sposta per questa settimana a Marghera le sue navi. «Un porto tranquillo, mica come Trieste. Se si accorgeranno che lì stanno bene, chissà cosa succederà», le parole amare del presidente dell'Autorità che parla di «nodi che stanno venendo al pettine» e ricorda il passaggio di un anno fa, la mobilitazione dei portuali contro la sentenza dell'Anac che lo dichiarava decaduto dalla carica per una presunta incompatibilità con la presidenza di Trieste Terminal Passeggeri: «Gli ho detto di usare la testa e non la pancia. Li ho convinti allora, non adesso». Il tema è quello della reputazione. «Per esperienza sappiamo che basta superare le 24 ore di stop alle attività, per bora, ghiaccio o qualsiasi altro motivo, e i disagi diventano colossali», dice Francesco Parisi, presidente e amministratore delegato del gruppo Parisi. Non a caso, aggiunge, «sin da quando sono iniziate le manifestazioni contro l'obbligo di Green pass, abbiamo avuto le prime domande dei clienti su quanto sarebbe durata l'incertezza e diversi carichi sono stati dirottati altrove». Una sospensione a oltranza? «Significherebbe un salto indietro di qualche decennio e l'abbandono di qualsiasi ambizione triestina di recuperare un ruolo. Ne sarebbero felici i porti vicini». Capodistria, al momento, ne sta traendo i primi vantaggi, dice anche Marino Marini, amministratore della Korman Italia. «La città rischia tanto - sottolinea -, i danni saranno incalcolabili se la protesta non rientra. Danni anche per l'immagine complessiva di Trieste e della sua economia. Che cosa succederà? Non resta che aspettare, serve tranquillità da parte di tutti. Ma l'allarme degli importatori nazionali ed esteri è già scattato. E, da parte nostra, non abbiamo potuto fare altro che comunicare l'impossibilità di dare garanzie su consegna e ritiro delle merci». Ma il problema dei lavoratori non vaccinati contrari all'obbligo di certificazione verde non è solo del porto. Confartigianato Fvg Trasporti, con il capocategoria regionale e consigliere nazionale Stefano Adami, trasmette al governo la richiesta di «una introduzione graduale del Green pass in funzione dell'attività esercitata». Perché, spiega, «il mondo dell'autotrasporto è complesso e allo stato la norma non prevede diverse fattispecie di situazioni che stanno mettendo in crisi le aziende in una contingenza già difficile, a seguito del rincaro del carburante e di una mancanza cronica di autisti: in Friuli Venezia Giulia ci sono 400 posti vacanti». La situazione, insiste Adami, «è esplosiva: domani (oggi per chi legge) non sappiamo chi si presenterà al lavoro, perché il decreto ci permette di sapere solo chi ha il Green pass, e non ci è possibile fare programmazione per la prossima settimana perché non possiamo essere certi che i lavoratori in missione soggetti a tampone lo eseguano con le cadenze previste dalla norma. Eppure, come datori di lavoro, saremo responsabili se per caso non lo faranno». Dalla parte di D'Agostino c'è anche Claudio Boniciolli, già presidente dei porti di Trieste e di Venezia. «Pensare di obbligare il governo a cambiare un decreto è pura follia - dichiara -, ed è tra l'altro inaccettabile che il comitato guidato da Stefano Puzzer possa pensare di rappresentare tutti i portuali. Che cosa avrei fatto io? Ogni situazione è diversa. Ne ho passate delle belle, ma non di questa entità. D'Agostino è bravo - conclude Boniciolli -, mi affido a lui per evitare che Trieste e il suo porto possano evitare guai peggiori».

L'appello di confcommercio

«Negozzi e locali senza clienti per colpa di blocchi e cortei»

trieste

Senso di responsabilità e disponibilità al dialogo per scongiurare che, da proteste e blocchi delle attività, derivino gravi ricadute per le imprese di numerosi settori economici e i loro stessi addetti, già provati dall'emergenza sanitaria. È l'appello lanciato ieri da Antonio Paoletti, presidente di Confcommercio Trieste. «Ci sono comparti economici -ricorda Paoletti- che hanno già pagato duramente il costo della pandemia, rimanendo fermi per mesi, costringendo imprenditori a chiudere, dipendenti a rimanere in cassa integrazione o spesso anche senza occupazione e che solo ora, con l'applicazione di regole certe e forti di una diffusa vaccinazione al Covid-19, iniziano a risalire lentamente la china. Commercio, pubblici esercizi e segmento alberghiero - prosegue - vittime di autentici tracolli a seguito dei lockdown, proprio ora che possono tornare a lavorare, devono far fronte, pressochè ogni sabato, a cortei di protesta che bloccano la città, con negozi e locali pubblici certamente aperti ma vuoti e alberghi nei quali giungono regolari disdette di turisti che, per paura di disordini, scelgono di rimanere a casa». Infine da Paoletti, che ricorda come l'obbligo del tampone sia realtà normativa anche in altri Paesi Ue, arriva un appello finale ai portuali. «Durante la pandemia all'interno dello scalo le chiamate al lavoro sono cresciute del +45%. Ora a poter lavorare sono altri: non li si metta in ginocchio con il blocco della città».